

Carlo Scarpa mostre e musei 1944-1976 – case e paesaggi 1972-1978

Verona, Museo di Castelvecchio e Vicenza, Palazzo Barbaran da Porto
10 settembre - 10 dicembre 2000.

Comunicato Stampa

Verona e Vicenza unite in un grande omaggio a Carlo Scarpa.

La mostra, curata da Kurt W. Forster, Guido Beltramini e Paola Marini, sarà dedicata a due aspetti dell'opera del celebre architetto. Il tema infatti è unico, benché diviso e presentato in due sedi diverse: il Museo di Castelvecchio accoglierà la sezione "Mostre e musei, 1944-1976", il Centro internazionale di Studi sull'Architettura Andrea Palladio di Vicenza accoglierà, nella sua sede di Palazzo Barbaran da Porto, la sezione "Case e paesaggi, 1972-1978".

L'iniziativa è promossa dalla Regione Veneto, dal Comune di Verona - Assessorato alla Cultura -, dal Museo di Castelvecchio, dal Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Provincia, Comune e Camera di Commercio di Vicenza in collaborazione con Centre Canadien d'Architecture. Lo sponsor ufficiale è la Banca Popolare di Verona – Banco S. Geminiano e S. Prospero.

Scarpa ricorreva spesso a temi topografici che si rivelano fondamentali sia per le sue opere a cielo aperto, sia per gli allestimenti di opere d'arte in ambienti interni: musei e mostre. Perfino entro limiti ristretti egli disponeva gli elementi compositivi in sintonia con certi concetti ambientali, che non derivano né dalla prassi vernacolare né dalla teoria dell'architettura moderna. Anche i rapporti funzionali erano trattati da Scarpa secondo i propri concetti astratti, vale a dire, concetti che sono più affini a un senso carismatico del mondo terrestre – ben conosciuto dai riti orientali per la scelta dei luoghi dove edificare e dai costumi cinesi e giapponesi – che ai dispositivi razionali della prassi europea.

Non si tratta di un vago e vuoto formalismo, ma piuttosto di una precisa volontà compositiva di Scarpa. La sua maturazione come architetto, come si sa, fu lunga e ponderata, ma con i grandi cantieri di Castelvecchio e della Tomba Brion, oltre alle poche case private e agli allestimenti di numerose mostre, Scarpa scoprì la sua originale matrice compositiva. Con crescente insistenza e, a volte, esasperante lentezza, egli ha inventato la propria mappa del mondo: una mappa di ampiezza tale da inglobare le sue idee di territorio e le sue ossessioni private.

Alla maniera di molti mappamondi rinascimentali, che racchiudono il globo terrestre entro la sfera celeste, Scarpa iscrive i suoi dispositivi nel territorio e li vincola a rapporti con il firmamento, come spesso ha fatto nel recinto della Tomba Brion. La porta vetrata che media simbolicamente tra il territorio dei vivi e quello dei morti è sospesa grazie a un sistema di carrucole disposte secondo la costellazione di Vega. Ma vanno riconosciuti anche rapporti strettamente personali, come quello del cliente con l'architetto, o professionali, come quello tra edificio e committenza. Casa Ottolenghi, ad esempio, nasconde dietro a certe coordinate matematiche la sua natura di prodotto dell'architetto e del committente, ambedue rappresentati in forma numerica (otto per Ottolenghi, undici per il numero di lettere che compongono il nome dell'architetto): i pilastri erano intesi in numero di otto, il loro diametro è determinato dalla moltiplicazione di 8 con 11, vale a dire 88 centimetri.

Nel campo della museologia, Scarpa ha introdotto l'idea di un percorso narrativo, sperimentato per la prima volta nella famosa mostra "Da Altichiero a Pisanello", tenuta a Castelvecchio nel 1958. Questo percorso veniva ulteriormente sviluppato e approfondito man mano che i restauri e gli scavi andavano avanti. Per ogni oggetto da esporre l'architetto cercava di trovare il posto giusto, il montaggio appropriato per poter staccare il pezzo dal consueto, e come tale accecante, contesto. I rapporti con altri oggetti, o il distacco calibrato da essi, portava a una strategia espositiva capace di inserire gli oggetti in un discorso. La sintassi di questo discorso, spaziale e quindi ricca di flessi e di svolte, mentre i suoi sillogismi sono estetici e storici. I numerosi allestimenti di mostre a Milano, Venezia, Firenze, Messina e all'estero propongono complessivamente un concetto di percorso visivo che accentua la frammentarietà degli oggetti all'interno di un contesto radicalmente contemporaneo. Pochi architetti sono riusciti a costituire un tale discorso "oggettivo" sulla base di percezioni non-verbali dell'arte.

Chi studia e interpreta oggi Scarpa, tanti anni dopo le polemiche che lo hanno circondato – auto-costituito com'era al di fuori delle convenzioni professionali e accademiche – si rende ben conto che non si tratta semplicemente di una figura insolita o di uno sperduto artigiano in cerca di qualità irrecuperabili. Uomo di grande cultura letteraria, appassionato di poesia moderna, Scarpa si inventa una nuova architettura sotto mentite spoglie di artigiano veneziano. La radicale artificiosità di molti progetti non nasconde il dilemma dell'architettura italiana del dopoguerra, e ancora meno tradisce la responsabilità dell'insegnante che deve sempre risvegliare i conflitti latenti in nome della sua arte.

"Carlo Scarpa mostre e musei 1944-1976 – case e paesaggi 1972-1978". Verona, Museo di Castelvecchio (corso Castelvecchio 2) e Vicenza, Palazzo Barbaran da Porto (contra' Porti 11), dal 10 settembre al 10 novembre 2000. Mostra promossa dalla Regione Veneto, dal Comune di Verona - Assessorato alla Cultura, Museo di Castelvecchio, dal Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio in collaborazione con Centre Canadien d'Architecture. Sponsor ufficiale: Banca Popolare di Verona Banco S. Geminiano e S. Prospero. A cura di Kurt W. Forster
Guido Beltramini, Paola Marini

Orario: Museo di Castelvecchio da martedì a domenica 9,00-19,00 (chiusura biglietteria ore 18,00); Palazzo Barbaran da Porto da martedì a domenica 10,00-18,00; ingresso: cumulativo per le due sedi L. 15.000, intero per ciascuna sede (mostra e museo) L. 10.000, ridotto e gruppi L. 7.000.

Catalogo Electa

Informazioni e prenotazioni visite guidate:

Museo di Castelvecchio tel. 045 8620610, fax 045 8621786 (da lunedì a venerdì 9,00-13,00)

Palazzo Barbaran da Porto tel. 0444 323014, fax 0444 322869

e-mail/web site:

Museo di Castelvecchio, mostre-castelvecchio@iol.it

Palazzo Barbaran da Porto, www.cisapalladio.org

Ufficio Stampa:

Studio ESSECI, Padova tel. 049.663499 fax 049655098 email esseci@protec.it

Electa, Milano tel. 02 21563250 fax 02 21563314